



# ESERCITO

## “UN UOMO - PAOLO CACCIA DOMINIONI”

Il Colonnello Paolo Caccia Dominioni è stato un uomo, ufficiale, ingegnere e artista di assoluta caratura, protagonista di tutti gli epocali eventi che hanno scandito il Novecento: le imprese coloniali, le guerre mondiali, la liberazione e gli anni del bipolarismo. Novantasei anni di vita contraddistinti da quell'aura di eroismo e avventura propria di un'epoca che oggi sembra già così lontana.

Il suo esempio è espressione del miglior lato dell'italianità. Quell'italianità che avanza con determinazione, “senza lasciarsi deprimere dal rinnovarsi continuo della fatica e del rischio”, di fronte ad ogni sfida, sia essa una guerra di portata globale o la tremenda pandemia che oggi condiziona duramente le nostre vite.

E' difficile, in poche parole, enumerare le moltissime virtù, imprese, opere e progettualità del Colonnello Caccia Dominioni, di cui si troverà dettagliata trattazione nel libro a lui dedicato scritto dal compianto Generale Gualtiero Stefanon e riedito dalla *Rivista Militare* nell'approssimarsi del trentennale della sua scomparsa: è sempre propizia e utile l'occasione di sottolineare quanto sia ancora viva la sua eredità tra i ranghi dell'Esercito Italiano.

Oltre all'ampia diffusione di copie delle sue suggestive illustrazioni tra i nostri reparti, egli, in un certo senso, assurge a padre spirituale di tutti i guastatori d'Italia, in quanto a lui si deve la prima ideazione delle mostrine che essi portano oggi sui baveri delle loro uniformi: la granata e il gladio su parte del drappo di una bandiera con sfondo bianco e rosso. Una sorta di silente e, forse, inconsapevole tributo al Guastatore che, nelle infuocate sabbie nordafricane, ha scritto pagine indelebili di eroismo e sacrificio tramandabile ai posteri con scritti suggestivi.

Il retaggio di Paolo Caccia Dominioni è, però, molto più di questo. Il Sacario Militare da lui realizzato a ridosso di Quota 33, infatti, nel custodire indistintamente le spoglie di tutti i caduti di El-Alamein, indipendentemente dalla bandiera per cui combatterono, testimonia come le guerre non finiscano con i trattati di pace, bensì con la riconciliazione spirituale tra nemici, vera vittoria del soldato.

L'augurio è che la lettura di questa opera editoriale sarà per tutti l'occasione di conoscere o ricordare un ufficiale brillante e carismatico, un ingegnere appassionato, un artista dal tratto vivido e dalla penna evocativa, un uomo onesto e di valore, in sintesi, un italiano eccezionale che, anche a 30 anni dalla sua scomparsa, rimane un esempio immortale e luminoso per le generazioni future.